

Capitolo III.

Il mercato dei beni

EDIZIONE DIGITALE SU

**PANDORA
CAMPUS**



1. La composizione del Pil

TAB. 3.1. *La composizione del Pil in Italia, Europa e Stati Uniti, 2014*

Percentuale del Pil	Italia	UE28	Stati Uniti
Pil (Y)	100,0	100,0	100,00
1. Consumo (C)	61,4	55,0	68,3
2. Investimento (I)	16,6	19,0	16,0
3. Spesa pubblica (G)	19,4	21,0	18,1
4. Esportazioni nette (NX)	2,9	2,8	-3,1
Esportazioni (X)	29,5	43,0	13,5
Importazioni (IM)	-26,6	-40,0	-16,6
5. Investimento in scorte	-2,8	0,1	0,4

Fonte: Survey of Current Business, Eurostat, Ocse.

1. La composizione del Pil

- **Consumo (C):** beni e servizi acquistati dai consumatori;
- **Investimento (I):** talvolta chiamato investimento fisso per distinguerlo dall'investimento in scorte. E' la somma dell'investimento non residenziale e residenziale;
- **Spesa pubblica (G):** beni e servizi acquistati dallo stato e dagli enti pubblici. Non include né i trasferimenti (assistenza sanitaria e sociale), né gli interessi del debito pubblico.



1. La composizione del Pil

- **Importazioni (IM):** acquisti di beni e servizi dall'estero effettuati dai residenti (consumatori, imprese, governo);
- **Esportazioni (X):** gli acquisti di beni e servizi nazionali da parte del resto del mondo.



1. La composizione del Pil

- **Esportazioni nette, (X-IM)** o saldo commerciale, è dato dalla differenza tra esportazioni e importazioni

$X > IM$: avanzo commerciale

$X < IM$: disavanzo commerciale

- **Investimento in scorte:** differenza tra beni prodotti e beni venduti in un anno – cioè differenza tra produzione e vendite

Produzione > Vendite \Rightarrow **le scorte aumentano**

Produzione < Vendite \Rightarrow **le scorte diminuiscono**



2. La domanda di beni

La domanda totale di beni, Z , può essere scritta come:

$$Z \equiv C + I + G + X - IM$$

Questa equazione è un'**identità** che definisce Z come la somma di consumo, investimento, spesa pubblica ed esportazioni nette.

Per studiare con più facilità quali siano i fattori determinanti di Z introdurremmo alcune semplificazioni, che abbandoneremo in seguito.



2. La domanda di beni

Nella nostra economia:

1. Le imprese producono uno **stesso bene** che può essere usato come bene di consumo, bene di investimento e come spesa pubblica.
2. Le imprese forniscono qualsiasi quantità di tale bene a un **dato prezzo**, P . Questa ipotesi è valida solo nel breve periodo.
3. L'economia è **chiusa**: non avvengono scambi con il resto del mondo. Esportazioni e importazioni sono uguali a zero.

$$Z \equiv C + I + G$$



2.1. Consumo (C)

Il **reddito disponibile**, (Y_D), è il fattore principale da cui dipendono le decisioni di consumo.

La relazione tra il consumo e il reddito disponibile può essere espressa come:

$$C = C(Y_D)$$

(+)

È possibile assumere che la forma funzionale della relazione tra il consumo e il reddito disponibile sia **lineare**:

$$C = c_0 + c_1 Y_D$$

2.1. Consumo (C)

Il parametro c_0 rappresenta il livello di consumo quando il reddito disponibile è zero.

Il parametro c_1 è la **propensione marginale al consumo**.

Due restrizioni naturali sulla propensione al consumo:

- $c_1 > 0$ (un aumento del reddito disponibile genera un aumento del consumo)
- $c_1 < 1$ (un aumento del reddito disponibile genera un aumento meno che proporzionale del consumo. I consumatori consumano solo una parte dell'aumento del loro reddito disponibile)



2.1. Consumo (C)

Il reddito disponibile è definito come:

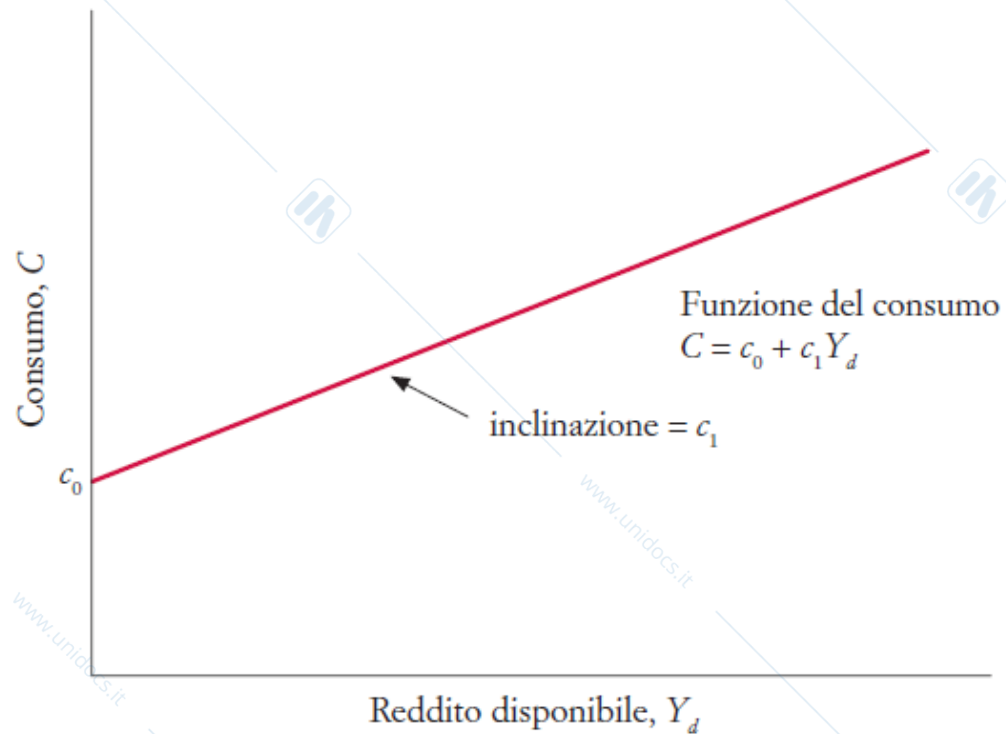
$$Y_D \equiv Y - T$$

dove Y è il reddito aggregato e T rappresenta le imposte al netto dei trasferimenti.

2.1. Consumo (C)

FIG. 3.1. Consumo e reddito disponibile.

Il consumo aumenta col reddito disponibile, ma meno che proporzionalmente.



2.2. Investimento (*I*)

Nei modelli economici troviamo due tipi di variabili:

- ✓ **variabili esogene:** prese come date
- ✓ **variabili endogene:** spiegate all'interno del modello

Inizialmente, l'investimento verrà considerato come una variabile esogena. Questa ipotesi semplificatrice verrà eliminata successivamente.

Quando l'investimento è preso come dato si ha:

$$I = \bar{I}$$

2.3. Spesa pubblica (G)

Insieme alle imposte T, la spesa pubblica G, descrive la **politica fiscale** del governo – le scelte del governo circa le entrate e le uscite del settore pubblico.

La **spesa pubblica** è considerata come una variabile **esogena**.

Motivazioni:

- ✓ il governo non presenta regolarità di comportamento come i consumatori e le imprese, così che non esiste un'unica funzione per G e T
- ✓ i macroeconomisti hanno come compito quello di consigliare il governo circa decisioni di spesa e di tasse



3. La determinazione della produzione di equilibrio

In economia chiusa, la domanda di beni può essere espressa come somma di consumo, investimento e spesa pubblica:

$$Z \equiv C + I + G$$

Sostituendo C e I con le loro equazioni, si ottiene:

$$Z = c_0 + c_1(Y - T) + \bar{I} + G$$

N.B. Assumiamo che non ci siano scorte nell'economia



3. La determinazione della produzione di equilibrio

In assenza di investimento in scorte, l'**equilibrio** sul **mercato dei beni** richiede che la **produzione** (Y) sia **uguale** alla **domanda** (Z):

$$Y = Z$$

A sua volta, la domanda dipende da Y

$$Y = c_0 + c_1(Y - T) + \bar{I} + G$$

3. La determinazione della produzione di equilibrio

I macroeconomisti utilizzano solitamente tre strumenti:

1. l'algebra per assicurare la coerenza logica del modello;
2. i grafici per cogliere l'intuizione;
3. le parole per spiegare i risultati.

3.1. Attraverso l'algebra

L'equazione di equilibrio può essere riscritta come:

$$Y = c_0 + c_1 Y - c_1 T + \bar{I} + G$$

Riordinando i termini:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1} (c_0 + \bar{I} + G - c_1 T)$$

$(c_0 + \bar{I} + G - c_1 T) \Rightarrow$ **spesa autonoma**

$\frac{1}{1 - c_1} \Rightarrow$ **moltiplicatore**

3.2. Con i grafici

Si disegna la produzione in funzione del reddito.

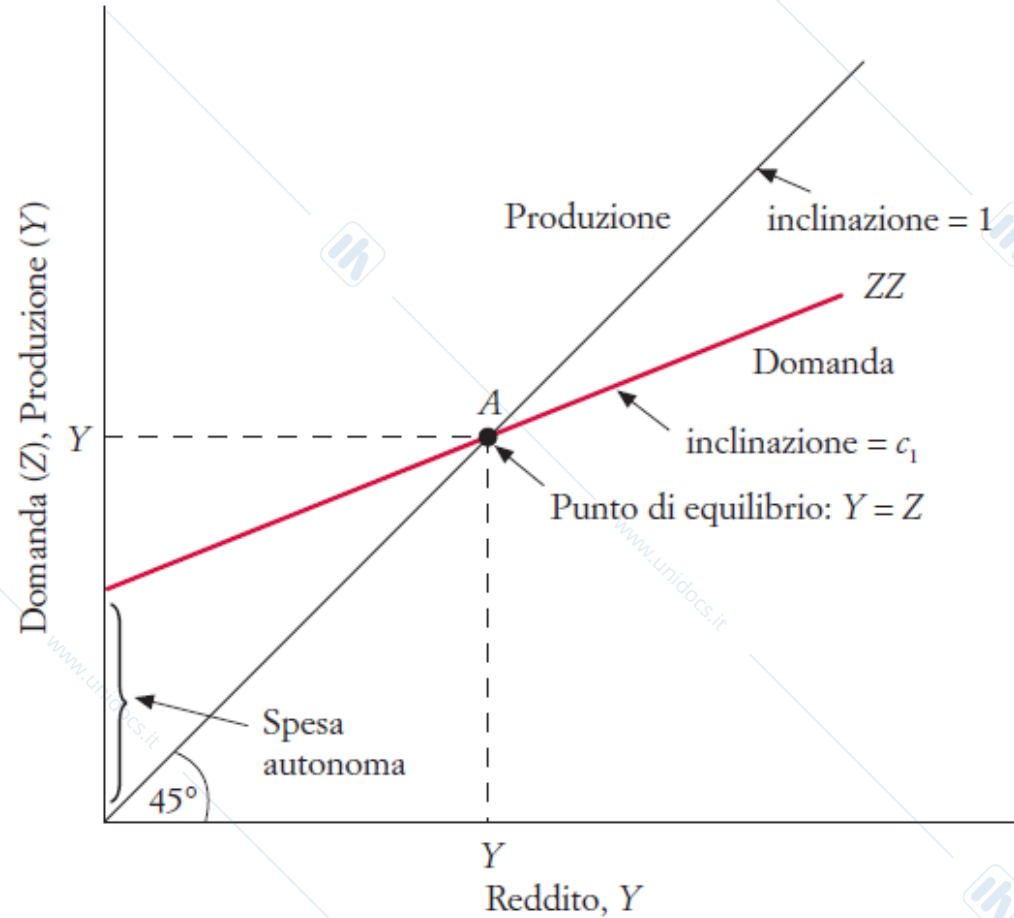
Poi si disegna la domanda come funzione del reddito.

In equilibrio, la produzione è uguale alla domanda.

3.2. Con i grafici

FIG. 3.2. Equilibrio nel mercato dei beni.

La produzione di equilibrio è determinata dalla condizione di uguaglianza tra produzione e domanda.



3.2. Con i grafici

Si supponga che l'economia sia nell'equilibrio iniziale, rappresentato dal punto A nel grafico, con produzione uguale a Y .

Si supponga che c_0 aumenti di un miliardo: ZZ si sposta in ZZ' , il nuovo equilibrio sarà in A' e quindi la produzione di equilibrio diventerà Y' .

3.2. Con i grafici

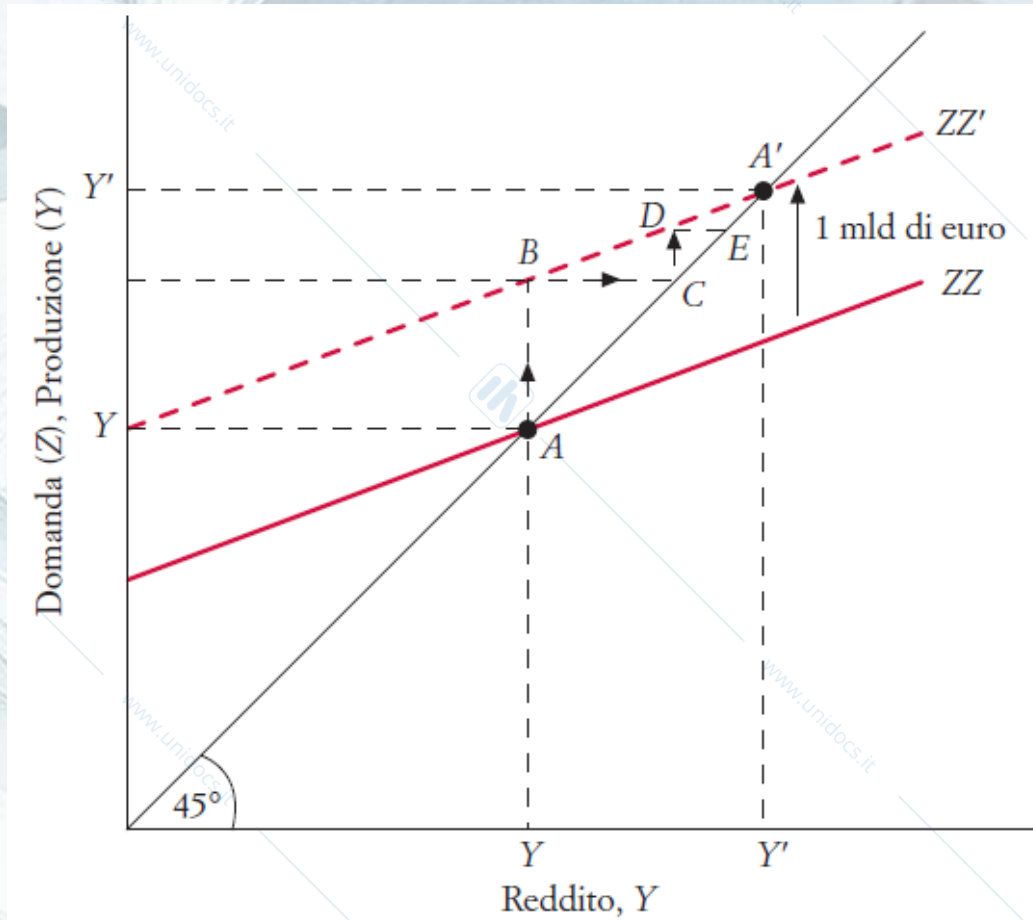


FIG. 3.3. Gli effetti di un aumento della spesa autonoma sulla produzione.

Un aumento della spesa autonoma ha un effetto più che proporzionale sulla produzione di equilibrio.

3.2. Con i grafici

1. Il primo aumento della domanda, indicato dalla distanza AB, è uguale a 1 miliardo di euro.
2. Questo primo aumento della domanda porta a un aumento equivalente della produzione, cioè 1 miliardo di euro, anch'esso rappresentato dalla distanza AB.
3. Questo primo aumento della produzione porta a un aumento di pari ammontare del reddito, indicato dalla distanza BC, anch'essa pari a 1 miliardo di euro.

3.2. Con i grafici

4. Il secondo aumento della domanda, rappresentato dalla distanza CD, è uguale a 1 miliardo di euro (il primo aumento di reddito) moltiplicato per la propensione al consumo, C_1 – cioè C_1 miliardi di euro.
5. Questo secondo aumento della domanda porta a un aumento di pari ammontare della produzione, rappresentato anch'esso da CD, e quindi a un aumento di pari ammontare del reddito, indicato dalla distanza DE.
6. Il terzo aumento della domanda è uguale a C_1 miliardi di euro (il secondo aumento di reddito) moltiplicato per C_1 ed è uguale a $C_1 \times C_1$ miliardi di euro, vale a dire C_1^2 miliardi di euro, e così via.



3.2. Con i grafici

Seguendo questa logica, l'aumento totale della produzione dopo n passaggi è uguale a 1 miliardo di euro moltiplicato per la somma:

$$1 + c_1 + c_1^2 + \dots + c_1^n$$

Questa somma è chiamata **serie geometrica**.

3.3. A parole

- ✓ La produzione dipende dalla domanda, che a sua volta dipende dal reddito, che è uguale alla produzione.
- ✓ Un incremento della domanda fa aumentare la produzione e il reddito.
- ✓ L'aumento di reddito a sua volta fa aumentare la domanda e quindi la produzione, e così via.
- ✓ Alla fine il risultato è un aumento della produzione superiore all'incremento iniziale della domanda, di un fattore pari al moltiplicatore.



3.4. Quanto impiega la produzione ad aggiustarsi?

La rappresentazione formale dell'aggiustamento della produzione nel tempo è detta **dinamica** dell'aggiustamento:

- ✓ si supponga che le imprese decidano il loro livello di produzione all'inizio di ciascun trimestre
- ✓ si supponga ora che i consumatori decidano di spendere di più, cioè di aumentare c_0
- ✓ dopo aver osservato un aumento della domanda, nel trimestre successivo le imprese fisseranno un maggior livello di produzione
- ✓ in seguito a un aumento della spesa per consumi, la produzione non raggiunge subito il nuovo equilibrio, ma aumenta progressivamente da Y a Y'



4. Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

Il risparmio è la somma di risparmio privato e risparmio pubblico.

- Il **risparmio privato** S è quella parte di reddito disponibile che non viene spesa dai consumatori

$$S \equiv Y_D - C \quad \longrightarrow \quad S \equiv Y - T - C$$

- Il **risparmio pubblico** è la parte di gettito fiscale che non viene spesa dal governo, $T-G$.

Se $T > G$, il governo ha un **avanzo di bilancio**; se $T < G$, il governo ha un **disavanzo di bilancio**.



4. Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

La produzione deve essere uguale alla domanda:

$$Y = C + I + G$$

Sottraendo le imposte a entrambi i lati e spostando il consumo a sinistra, si ottiene:

$$Y - T - C = I + G - T$$

Il lato sinistro è semplicemente uguale al risparmio (S), per cui:

$$S = I + G - T \quad \text{o anche} \quad I = S + (T - G)$$



4. Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

L'equazione ci suggerisce un altro modo di guardare al mercato dei beni: per esserci equilibrio, l'investimento deve essere uguale al risparmio, cioè la somma di risparmio privato e pubblico.

Questo modo di definire l'economia spiega perché la condizione di equilibrio del mercato dei beni è chiamata **curva IS**, che sta per "Investimento = Risparmio (**S**aving)": quanto le imprese vogliono investire deve essere uguale a quanto i consumatori e il governo vogliono risparmiare.



4. Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio nel mercato dei beni

Le decisioni di consumo e di risparmio sono in realtà due facce della stessa medaglia.

L'equazione di comportamento del consumo specificata in precedenza comporta che il risparmio privato sia dato da:

$$S = Y - T - C$$

Riordinando i termini otteniamo:

$$S = Y - T - c_0 - c_1(Y - T)$$

$$S = -c_0 + (1 - c_1)(Y - T)$$

$(1 - c_1)$ è la **propensione al risparmio**: quanto viene risparmiato di un incremento unitario di reddito.



4. Investimento = risparmio: un modo alternativo di pensare all'equilibrio sul mercato dei beni

In equilibrio, l'investimento deve essere pari al risparmio aggregato:

$$I = -c_0 + (1 - c_1)(Y - T) + (T - G)$$

Risolvendo per la produzione, otteniamo nuovamente:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1} (c_0 + \bar{I} + G - c_1 T)$$

5. Il governo è davvero onnipotente? Un avvertimento

- ✓ Cambiare la spesa pubblica o le imposte potrebbe essere tutt'altro che facile
- ✓ Le risposte di consumo, investimento e importazioni sono difficili da valutare con certezza
- ✓ Le aspettative contano
- ✓ Mantenere il livello di produzione desiderato potrebbe causare spiacevoli effetti collaterali
- ✓ Ridurre le imposte o aumentare la spesa pubblica potrebbe generare grossi disavanzi di bilancio e portare all'accumulazione del debito pubblico

